

Tempefuriannu

Una domenica qualsiasi.
Una stazione di servizio qualsiasi

ci vede arrivare ad uno ad uno con ritmo quasi cadenzato, sin dalle prime ore di quella domenica
che sta per diventare speciale.
Poi un fischio, tutti in sella. Si parte.

Il rombo dei motori accesi suscita sensazioni uniche. Quei motori che senti vivi e pronti a portarci
in quei luoghi che non ha importanza dove si trovino, non importa se vicini o lontani,

importa solo essere lì.

Mentre guidiamo le gomme disegnano sull'asfalto, traiettorie intriganti ed apparentemente sfuggivevoli come le tracce del pennello

di un abile maestro su una tela grezza.

Quella tela che ci accoglie tra mille pericoli
facendoci preoccupare per chi ci sta vicino,
facendoci diventare ognuno gli occhi dell'altro.

Ormai diventati tasselli di un mosaico
fatto di cuori che battono all'unisono,

di persone che si riuniscono per condividere un piacere ma, ancor di più, per la voglia di stare insieme.

Come chi assapora il gusto delle cose

badando che la sensazione di fame

non sia mai del tutto assecondata,

mai alla ricerca della totale sazietà,

allo stesso modo ci nutriamo

della presenza di ognuno di noi,

assaporandone i retrogusti più nascosti,

gioendo per i sorrisi degli altri,

piangendo per le sventure degli altri.

Sotto quei caschi colorati,

i volti di chi compone un gruppo magnifico,

dal nome un po' strano, quasi irriverente,

ma dal cuore sempre aperto

e pronto ad accogliere quelli che verranno

con lo stesso modo di vedere chi c'è già.

Con gli occhi dell'amore.

Orazio Conti